la Repubblica
AFFARI & FINANZA
17 settembre 2007

La storia

La signora che guida la coop degli idraulici

■ di CINZIA SASSO

«Non sono tante le cooperative di produzione lavoro guidate da una donna. Da oggi ce n'è una in più: Idrotermica Coop». L'annuncio è della fine di giugno, la firma la sua, quella di Catia Ridolfi, 53 anni, il nuovo presidente, appunto, di Idrotermica Coop, la cooperativa di quaranta idraulici, 18 milioni di euro di fatturato, un portafoglio lavori di 39 milioni di euro, che ha sede a Forlì. Benvenuti nella rossa Romagna, dove il lavoro non è fare carriera per sé e dove alle donne viene l'orticaria a sentire parlare di discriminazioni.

Catia Ridolfi, un testone di capelli che sembra una parrucca ben cotonata, un fisico solido, un sorriso che comunica ottimismo, è nata a Forlì ed è cresciuta in una casa di campagna dove viveva la sua famiglia allargata. Con due presenze femminili che ne hanno segnato il carattere: la mamma, che ha sempre lavorato come operaia, e la nonna, che «portava i pantaloni» e soprattutto portava con sé la nipote a tutte le feste dell'Unità. Dopo il diploma da ragioniera, Catia pensa a cercare in fretta un lavoro e nel suo orizzonte lo sbocco è uno solo: la coop.

Catia Ridolfi

«Avevo il grembiule blu, ero l'ultima degli amministrativi, ma sono cresciuta in fretta insieme a tutti gli altri: un gruppo di giovani che aveva ideali forti e una grande fiducia nell'obiettivo di far crescere un'azienda che sentivamo nostra». Quelli erano ancora i tempi degli idraulici con la borsa nera degli attrezzi, «Li chiamavamo trombai», ricorda ridendo Catia. Oggi i suoi installatori girano l'Italia con il palmare e il pc e sono impegnati nella costruzione di grandi impianti: dal parco Oltremare di Riccione all'ospedale Careggi di Firenze e fino all'outlet McArthur Gleen di Castel Romano e alla nuova sede della Technogym di Cesena.

Anche il matrimonio, per Catia, nasce dentro la cooperativa: suo marito è il responsabile amministrativo e la sera, quando tornano a casa, la presidente e il compagno discutono ancora di lavoro, di come prendere nuovi appalti, di dove andare in vacanza. Perché in questo piccolo mondo antico, anche le ferie si trascorrono insieme: i soci al mare con le famiglie, così le feste di Natale, le mangiate di pesce la sera del sabato.

«Io non sono un manager - prende le distanze - io non lavoro per avere stock option; io sono spinta solo dalla passione, dalla fede nell'idea che far crescere il business è un bene per tutti, non per me sola. Questo è molto più di un posto di lavoro». Parcheggia davanti alla sede la sua Polo rossa e insiste sulla sua filosofia: «Il segreto è il coinvolgimento: se sei solo un numero, se devi solo eseguire cose che non ti toccano, non puoi dare il massimo». Dice di non aver percepito nessuna differenza, nel mondo del lavoro, anzi, lei, cresciuta in mezzo a donne forti, con le donne non è affatto tenera: «Le quote mi sembrano una forzatura. Se una persona vale, si fa valere e vedrà riconosciuti i suoi meriti».